

Presentazione del volume “Autonomie speciali e regionalismo in Italia”

16 luglio 2021

Desidero esprimere i miei ringraziamenti per l’invito alla presentazione del volume “Autonomie speciali e regionalismo in Italia”.

In questo particolare momento, nel quale stiamo avviando l’attuazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, il tema dell’autonomia regionale e delle specialità rivestono un’importanza strategica.

Il Costituente, infatti, nel plasmare la forma del nuovo Stato repubblicano – come noto - scelse di articolare l’architettura istituzionale su basi di autonomia, riservando a Regioni, Province e Comuni uno specifico Titolo nella Parte II della Costituzione. Ciò che rappresentò, però, l’elemento dirompente, fu la scelta di portare l’autonomia anche sul piano della legislazione, completando l’esperimento già in atto nello Statuto siciliano ed estendendolo a tutto il territorio nazionale, sia pure con una differenziazione tra Regioni a statuto ordinario e Regioni a statuto speciale, queste ultime inserite nel contesto nazionale in ragione della loro particolare storia e dotate ciascuna di diversi gradi di autogoverno, regolati dai rispettivi statuti e, in alcuni casi, da accordi internazionali.

Il riconoscimento di forme particolari di autonomia, da coniugare con l’indispensabile unità della Repubblica, era infatti la migliore soluzione che l’ordinamento costituzionale in *fieri* potesse offrire per garantire lo sviluppo economico e sociale, soddisfare le istanze autonomistiche e, in sintesi, per raggiungere la composizione armonica delle diversità connesse alla storia dei territori di confine della Repubblica italiana.

La specialità, come primo esperimento di autonomia differenziata, costituisce l’elemento che, almeno fino all’introduzione con il nuovo art. 116, comma 3, ha caratterizzato il regionalismo nel nostro Paese, trovando il suo riconoscimento nell’art. 116, comma 1, dal quale emerge un dato di importanza fondamentale: il «carattere originario» della specialità regionale di cui le Regioni interessate «dispongono» sulla base dei rispettivi statuti e di cui la Costituzione si limita, per così dire, a effettuare un «riconoscimento».

In quest’ottica l’art. 116, comma 1, costituisce esplicitazione dell’art. 5, Cost., dove il termine «riconosce» richiama qualcosa di preesistente, l’«autonomia», che la Repubblica si impegna a garantire e promuovere nella unità-indivisibilità della stessa.

Ed è proprio su questo “esperimento autonomistico” che si inserisce ora l’autonomia differenziata di cui all’articolo 116, comma 3, della Costituzione che, anche se finalizzato ad arricchire i contenuti e ampliare l’autonomia ordinaria, trova il suo fondamento sul presupposto che la differenziazione possa stimolare la competizione verso l’alto, migliorando l’efficienza complessiva nella gestione degli enti regionali, così come spesso è avvenuto nelle Regioni ad autonomia speciale. Tale percorso, verso il quale ormai buona parte delle Regioni a statuto ordinario sembra essersi avviato, costituisce un’importante opportunità non soltanto per la singola regione ordinaria interessata, ma anche per il sistema delle autonomie territoriali nel suo complesso.

Infatti, la flessibilità - collegata ai principi di autonomia e di sussidiarietà - dell'assetto istituzionale complessivo, ed il conseguente riparto delle competenze fra Stato e Regioni, andrebbe ad assumere connotati tali da far ritenere che anche la specialità tradizionale si inserisca maggiormente nell'ordinamento generale, divenendone parte qualificante.

Ed è in questo solco costituzionale che le Regioni e le Province autonome devono offrire il loro necessario contributo, oltre che per il superamento dell'attuale paradigma di sviluppo, cui si imputano l'odierno divario sociale, la crisi ambientale, economica e che attanaglia l'Italia, anche per il perseguimento dell'obiettivo della crescita e, quindi, del rilancio dell'intero sistema Paese.

Ne è un esempio concreto il contributo della Conferenza al d.l. n. 77/2021 che, disciplinando la *governance* del PNRR, articolandola su più livelli, prevede ora un maggior coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome (con la previsione della partecipazione del Presidente della Conferenza alla Cabina di Regia) rispetto alla fase della predisposizione, in cui era prevalsa una impostazione decisamente centralista.

In questo fondamentale contributo, che le Regioni dovranno costantemente offrire per l'efficace messa a terra del Piano, è indispensabile l'impegno delle Regioni speciali, ciascuna con le proprie peculiarità e le proprie competenze statutarie.

Infatti, il Recovery fund varato dall'UE destina una percentuale molto alta (intorno al 25%) del totale all'Italia, finalizzata espressamente a combattere le diseguaglianze sociali, a rafforzare la coesione, promuovere lo sviluppo sostenibile: tutti obiettivi che rientrano in quella strategia di dare finalmente una risposta risolutiva alle "questioni storiche" ancora irrisolte.

Senza, però, il coinvolgimento vero e proattivo dei territori e, in particolare, dei territori di confine, tutto ciò sarà destinato a non realizzarsi. Una programmazione intelligente di utilizzo delle risorse del Recovery fund, aggiuntive alle risorse della Politica di Coesione 2021-2027, non può prescindere in alcun modo dalla valorizzazione delle realtà territoriali e dalle prerogative costituzionali delle Regioni ordinarie e speciali.

Il futuro della specialità e dell'autonomia regionale si giocano sul piano, soprattutto, del rilancio del Paese e sulla capacità delle Regioni, di inserirsi, sfruttando al meglio le loro peculiarità, nel circuito delle riforme necessarie per la realizzazione del Next generation EU.

Se l'attuazione del PNRR deve rappresentare un'opportunità di crescita per l'intero Paese, non si può prescindere da un approccio sistemico e integrato, in grado di ripensare, in modo dinamico, il "ruolo" e la "vocazione" della stessa autonomia, anche speciale, regionale.

La Conferenza delle Regioni è pronta a raccogliere queste sfide ed è disponibile ad ogni eventuale confronto utile su queste tematiche.

Buon lavoro.

Massimiliano Fedriga